

Venetian Tales

LEGGENDE VENEZIANE

di Alberto Toso Fei

BERNARDINA, THE FIRST WOMAN TO BE DISMEMBERED

In the area of Sant'Antonin, in the district of Castello, there is a courtyard named 'corte Coppo' that gained its maximum notoriety in 1521 since it was there that Bernardina and Luca da Montenegro also called 'Zudio' (the Judean), who had been married for 22 years, lived. It was on the first of May of that very year that, during a bitter row, the woman killed her husband by beating his brains out with an axe. She then buried the body underneath a house staircase with the help of a cousin, Tommaso, and threatening the elder daughter who had witnessed the murder. The truth however was revealed by a family member who did not believe the story – made up by the woman – of an unexpected pilgrimage to Loreto of da Montenegro. She was later denounced by her daughter and by a new accomplice, Vincenzo Zarla, who was asked for help to move the body. On 3rd August she was taken on a 'peata' (large boat for transport) on the Canal Grande. Marin Sanudo recounts in his "Diaries" how Bernardina was amputated the right hand on the place of the murder, as custom wants in these cases. With the limb hanging on her neck, she was taken underneath the colonnade of Piazzetta San Marco and killed with a bludgeon and then dismembered. The four parts of her body were then hanged in different parts of the city as a warning. Marin Sanudo himself wrote: "She was dismembered and died very slowly. She was hit with the knife on the heart and on the throat but she still moved". A terrible death that finally arrived after much suffering. The dismembered corpse was hanged on a fork. The diarist highlights how "no other woman before, guilty of any crime whatsoever, had been dismembered. So she was the first one ever. It was a resounding case".



Alberto Toso Fei, from Murano, was born in Venice in 1966. Traveller and journalist, he comes from one of the oldest glass blowing families on the island. A passionate researcher of history and local customs, he has activated an internet site (www.venetianlegends.it).

"Venetian legends and ghost stories" (translated in English and French) and "Venezia enigma" (available only in the original Italian version) can be found in libraries (Elzeviro editions).

Alberto Toso Fei, muranese, è nato a Venezia nel 1966. Viaggiatore e giornalista, discende da una delle antiche famiglie di vetrai dell'isola. Appassionato studioso di storia e costume locale, ha attivato un sito internet (www.venetianlegends.it). "Leggende veneziane e storie di fantasmi" (tradotto anche in inglese e francese) e "Venezia enigma" (presente attualmente nella sola edizione italiana) sono i suoi due libri dati alle stampe editi da Elzeviro.



© Vito Vecellio

BERNARDINA, PRIMA DONNA SQUARTATA

Nella zona di Sant'Antonin, a Castello, esiste corte Coppo, che raggiunse la sua massima notorietà nel 1521, poiché qui abitavano Bernardina e Luca da Montenegro detto Zudio (Giudeo), sposati da 22 anni. Fu il primo maggio di quell'anno che, nel corso di un litigio, la donna uccise il consorte spaccandogli la testa a colpi d'ascia e ne seppellì il corpo sotto una scala di casa, con l'aiuto di un cugino, Tommaso, e minacciando la figlia maggiore, che aveva assistito al delitto. La donna fu scoperta da un parente dell'uomo che non aveva creduto alla storia – inventata dalla moglie – di un improvviso pellegrinaggio a Loreto del da Montenegro, e venne poi denunciata anche dalla figlia e da un nuovo complice, Vincenzo Zarla, cui aveva chiesto aiuto per spostare il cadavere. Condotta il 3 agosto sopra una peata (grande imbarcazione da trasporto) sul Canal Grande, racconta Marin Sanudo nei suoi "Diari" come a Bernardina venne tagliata la mano destra sul luogo del delitto, come di consuetudine in questi casi, e con l'arto appeso al collo fu portata tra le colonne di Piazzetta San Marco e descopada, cioè uccisa a colpi di mazza, per essere poi squartata, e i quarti appesi in diversi luoghi della città, a monito. Marin Sanudo stesso scrive: "Fo discopada, et con gran stento morite, detoli dil cortelo nel cuor e ne la gola, et tamen ancora la si moveva". Una morte atroce, sopravvenuta dopo una lunga sofferenza. Il cadavere, squartato, fu appiccato alle forche, e il diarista osserva "che non si trova alcuna dona, per delicto havesse fato mai, squartata, sichè questa è la prima; è sta caso grandissimo".